

L'Italia in caserma

Uno degli atteggiamenti *spiccioli* e più tipici, forse poco considerato dagli Storici e di cui meno si sia mai parlato compiutamente, che più irritava la gente nei confronti del Regime fascista, era quella sorta di *atmosfera militante*, diffusa un po' dovunque nel Paese, che influenzava in generale la condotta di gran parte degli individui, per cui ognuno si riteneva, a buon diritto, *censore* nei confronti del comportamento degli altri, e non solo a buona ragione, quando era obiettivamente il caso, ma spesso a torto, cioè in modo *soggettivo* e del tutto arbitrario, e non soltanto in senso *oggettivo*, secondo i più ragionevoli criteri di opportunità e in base al naturale e *comune buon senso*.

Pertanto, l'anziano richiamava all'ordine il giovane, il giovane il ragazzo, il ragazzo il bambino, il portinaio l'inquilino, l'inquilino il portinaio, e così via, in un perpetuo *controllarsi a vicenda*, nel sacro nome della civile convivenza...

Sul tram, per fare soltanto un esempio, non era affatto raro imbattersi nel *Balilla* che rimproverava l'adulto perché se ne stava comodamente seduto, anziché cedere il posto a una donna o a un anziano: e qui, soprattutto considerando il ben poco edificante *andazzo* odierno, poco male, si potrà pensare, ma ciò non toglie che questo clima da *caserma* creava nella gente un senso di timidezza in alcuni, e uno vendicativo, di *rivalsa*, in altri, secondo il classico schema psicologico dell'«oggi a me, domani a te»!

Il *richiamo*, oltre tutto, e questo va tenuto presente, non era *mai* gentile, garbato, cortese o comunque... morbido, bensì perentorio, autoritario e... virile!

In tutto questo generalizzato modo di fare, poi, c'era anche il lato comico, e ciò accadeva quando la persona rimproverata *sparava* sul muso dell'occasionale *censore* il ben collaudato e tipicamente italico «*Voi non sapete chi sono io!*»... e così, spesso, il malcapitato, severissimo *Catone*, finiva per farfugliare un confusissimo e assai ridicolo «*Ma io non sapevo, non immaginavo...*».

In ogni caso, non va dimenticato che in questo clima, estremamente diffuso, c'era anche, eccome, il lato positivo, che tutto sommato faceva piacere alla gente e dava loro, e a tutta la società del tempo, un profondo senso di sicurezza, reciproco senso di protezione e, soprattutto, di *reale e concreta* solidarietà.

A quei tempi, per dire, episodi vergognosi come scippi e stupri commessi in pieno giorno e in strade affollate nella più totale indifferenza della gente e senza il ben che minimo intervento da parte di nessuno, triste *normalità* della cosiddetta *vita moderna*, dove individualismo e totale menefreghismo fanno da sfondo, in pratica, al concetto di *libertà* inteso come supremo diritto a fare sempre qualsiasi cosa si desideri nel più completo spregio dei doveri di responsabilità e di rispetto del prossimo, salvo poi invocare a sproposito il termine *solidarietà* in modo assolutamente consumistico e strumentale per le questioni più disparate, non si sarebbero *mai*, e sottolineo *mai*, potuti verificare in alcun modo.

Infatti, e questo era il bello, un qualsiasi malintenzionato, incline a delinquere, non aveva certo vita facile.

Mille occhi scrutavano i suoi movimenti, e se questi destavano il ben che minimo sospetto, l'intervento della Milizia o dei Reali Carabinieri era certo e determinante, tanto che molti *vecchi* di oggi ricordano ancora, e rimpiangono, la possibilità di allora di poter «*dormire con la porta aperta*», e ciò, sia chiaro, non accadeva solo in senso metaforico...

Può darsi, dunque, che il Regime fascista avesse in un certo qual modo rinchiuso l'Italia in una sorta di *caserma*, come spesso qualche frettoloso e superficiale *benpensante* ama oggi, a freddo, sostenere, ma forse, alla luce di talune verità storiche, forse *scomode* per qualcuno, certi *luoghi comuni* meriterebbero una più attenta, decisa e soprattutto più obbiettiva revisione.